

IL GRUPPO ARTISTICO LODIGIANO

ARTE: "EMOTIONS" TORNA IN SCENA CON SCIMON E GEOVANA CLEA

Settimana davvero intensa per "Emotions of the world". Soprattutto per Geovana Clea, fondatrice del gruppo di artisti che la scorsa estate arricchì il centro di Lodi con una serie di personali nella Eotw Gallery di via Fanfulla, e per Scimon, estroso disegnatore (e non solo) di Caselle Landi: i due sono da questa settimana protagonisti di due mostre altrettanto ricche di prestigio pur se dislocate in due emisferi diversi. Questo pomeriggio verrà inaugurata la sesta edizione di Affordable Art Fair Milano: "Emotions of the world" vi parteciperà

con otto propri artisti, ovvero Chelsea Owens (Usa), Filipa Taquenho (Portogallo), Valentinaki (Lettonia), Vera Gama (Brasile), Mauro Lacqua (Italia), Alessandro Donaggio (Italia) e, appunto, Scimon e Geovana. L'artista di Caselle, al secolo Simone Sbaruffatti, proporrà una serie di inediti disegni e di sculture (una, "Rustic Dancer", è stata di recente recensita anche sulla rivista "Cosmopolitan Italia"); il tema conduttore è la televisione, vista in un'ottica vintage e con la consueta voglia di uscire dagli standard. Geovana, brasiliana di Maceio adottata da Retegno reduce dal grande successo della personale nella Visionnaire Design Gallery di Milano, si presenterà invece con "Earth of the Minerals & World of the Minerals", l'installazione con cui nel dicembre 2014 vinse il premio della giuria al



Carrousel du Louvre affrontando un tema complesso come quello della geologia. Ieri nella tarda serata italiana dall'altra parte del mondo (proprio a Maceio, nel Nord del Brasile) la Galleria Gamma ha inaugurato invece nel proprio spazio "Circuito II",

esposizione che fino al 21 aprile vedrà tra i protagonisti (oltre a Vera Gama, altra artista di "Emotions") anche gli stessi Geovana e Scimon: la prima proporrà una serie di opere imperniata sui colori dell'autunno che il trasferimento in Italia ha dipinto nell'anima dell'artista; il secondo sarà presente con 11 disegni realizzati in maggioranza utilizzando il pennino giapponese. «Per "Emotions of the world" poter proporre i propri artisti in Brasile e avere rapporti con altre prestigiose gallerie è un traguardo importante e allo stesso tempo una grande opportunità» commenta il manager di "Emotions of the world", Eddy Ratti. **Cesare Rizzi** (AFFORDABLE ART FAIR. Superstudio Più, via Tortona 27 Milano. Inaugurazione: oggi ore 18. Apertura: domani ore 12-18; venerdì ore 12-21; sabato e domenica ore 11-21)

FINO A DOMENICA

ADAM CINQUANTA, LA "PASSIONE" A CASALMAIOCCO

È la parrocchiale di San Martino a Casalmiocco la meta scelta per la Quaresima 2016 dalla "Passione di Cristo" di Adam Cinquanta, trittico di sculture in vetro sensoriale dell'artista vizzolese. Dopo Sant'Angelo Lodigiano e Vizzolo Predabissi, che avevano fatto da circuito nel 2014, l'interpretazione del "Racconto di Passione" nei termini della scultura contemporanea approda nella chiesa di San Martino, dove potrà essere ammirata fino a domenica 20 marzo. Sabato 19, con inizio alle 21 in parrocchiale, l'artista incontrerà il pubblico per illustrare le tecniche di cromofusione utilizzate nella creazione dei manufatti e il significato di questa opera di arte sacra contemporanea. I momenti colti nel racconto evangelico della Settimana Santa sono tre: l'annuncio del tradimento di Giuda durante l'Ultima Cena, la sofferenza di Gesù nell'orto degli Ulivi, infine le apparizioni del Risorto dopo i fatti al sepolcro e le testimonianze degli Apostoli. Cinquanta, attivo a Vizzolo presso l'omonima vetreria artistica, da alcuni anni propone in diversi contesti del Sudmiolano l'installazione sacra "Passione di Cristo", che utilizza la particolare tecnica del vetro sensoriale e della cromofusione. Altri ambiti in cui l'autore è attivo sono il disegno, la serigrafia e l'incisione. La mostra itinerante sotto Pasqua si sposta di anno in anno in un luogo differente lungo la via Emilia, al confine fra la diocesi di Lodi e quella di Milano. Due anni fa era alla basilica di Santa Maria di Calvenzano a Vizzolo e nella sede della Pro Loco di Sant'Angelo. Ancora prima è stata esposta a San Donato Milanese nelle chiese di Sant'Enrico e Santa Barbara, a San Giuliano presso Sant'Ambrogio in Civesio, a San Zenone in frazione Santa Maria in Prato, a Milano Lambrate e in zona Porta Romana. Nel futuro sono programmate esposizioni a Roma e a Lodi Vecchio. La mostra quaresimale a Casalmiocco è aperta fino a domenica dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18; sabato l'incontro con l'artista. (E. D.)

**MEMORIA** INAUGURATO IN PIAZZA OSPITALE UN PANNELLO INFORMATIVO CHE RICORDA IL PERCORSO DEL BARNABITA CHE INSEGNÒ AL SAN FRANCESCO PER 40 ANNI

Lodi, una stele per padre Granata «figura che non va dimenticata»

La biografia e contenuti multimedia per farlo conoscere ai più giovani. Colizzi: «È stato un grande uomo politico e un uomo della Resistenza»

FABIO RAVERA

Quarantacinque anni fa, il 14 marzo 1971, si spegneva padre Giulio Granata, figura che la comunità lodigiana ricorda come «apostolo della carità» e «formatore della coscienza civica». Un personaggio di spicco della nostra storia che l'amministrazione comunale ha voluto omaggiare con un pannello illustrativo - l'ultimo del progetto "Tre Lodigiani in memoria" - che ne riporta la biografia e attraverso il quale, grazie a un "Qr code", è possibile accedere ad altri contenuti multimediali. La tavola, dopo quelle dedicate a Tiziano Zalli e a Ettore Archinti, è stata svelata ieri mattina in piazza Ospitale, vicino all'ingresso del Collegio San Francesco, istituto in cui padre Granata insegnò dal 1930 fino al termine dei suoi giorni. «È un'iniziativa pensata per conservare la memoria e permettere ai giovani di avvicinarsi in modo veloce ad alcune grandi figure lodigiane - ha commentato padre Giovanni Giovenzana, rettore del Collegio San Francesco - Padre Granata ha incarnato pienamente lo spirito di carità e si è distinto per l'educazione politica dei giovani».

A Lodi padre Granata fu assistente del Circolo Studentesco "Pallavicino" e animatore dell'associazione "Pro Cultura", dedicandosi con ardore alla formazione cristiana e sociale dei giovani. Negli anni del fascismo educò i ragazzi ai valori della libertà, della coerenza e dell'impegno per costruire una società ispirata dai grandi ideali cristiani. Durante la Resistenza offrì ospitalità nel Collegio San Francesco alle prime sedute del locale Cln. Dopo l'arresto, nel febbraio 1944, di Ettore Archinti, membro del Cln, padre Granata fu costretto alla fuga; visse nascosto prima a Milano, poi presso i Fatebenefratelli a San Colombano, infine nel Collegio dei barnabiti a Cremona. Dopo la guerra, ritornato a Lodi, riprese le attività di docente ed educatore, di confessore e direttore spirituale. «Sono stato per due anni allievo di padre Granata - le parole di



Gianpaolo Colizzi, presidente del consiglio comunale - E stato un grande uomo politico e un uomo della Resistenza: una figura che Lodi non può dimenticare». Alla cerimonia ha partecipato anche il sindaco di Lodi, Simone Uggetti: «Granata ha messo a repentaglio



**CERIMONIA** Sopra Colizzi e il sindaco Uggetti alla cerimonia in piazza Ospitale (a fianco)

la propria vita battendosi per valori universali. Il suo lascito più grande è il "senso di comunità". Un sentimento emerso con forza

anche dai passi di alcune lettere scritte da Granata e lette per l'occasione dagli studenti delle classi quinte del Liceo San Francesco.

UNITRE

Aristofane, oltre la satira con la "poesia della rinascita"

di ANDREA SOFFIANTINI

Bifolchi, braccianti, mercanti, fabbri, meteci, stranieri e isolani. Presi per braccio e mostrati al pubblico nella loro nudità sentimentale: gretta e meschina, o sottilmente allusiva. Comunque propedeutica alla conoscenza dei caratteri dell'uomo e alla risata scatenata da frizzi, motti, oscenità, buffonate. Oltretutto ispirata dalla missione educatrice affidata alla commedia: «Che bella cosa, adesso, amici Ellèni, finirla con le brighe e con le zuffe, e liberar l'amor nostro, la Pace, prima ch'altri pestelli ce lo vengano ad impedire...»

Alla Risata nella commedia greca di Aristofane si è aperto ieri mattina il sipario dell'Unitre. Ed è stato sfogliando le pagine de La pace, scritta nel 421 a.C. sullo sfondo della guerra



**LEZIONE ALL'UNITRE** Sopra Alda De Gradi, a destra il pubblico



del Peloponneso, che la professoressa Alda De Gradi si è rivolta agli studenti. Per osservare come «la grande intuizione di Aristofane fu quella di

aver sostituito la poesia alla realtà» nell'intento di far emergere «il sentimento di rinascita dell'uomo» e di raccontare «di un mondo in cui si

può tornare a vivere». Dunque non solo di satira e di contenuto politico è innervata l'opera di Aristofane. Ma anche di autentica poesia, richiamata persino dal bifolco attico Trigeo: «Certo! E ai campi far ritorno, dopo tanto, bramo anch'io, e scalzare, col tridente, con la zappa, il fondo mio! Ripensando il dolce vivere che la Pace a tempi antichi vi largiva, o galantuomini, e le frutta secche, e i fichi, la mortella e il dolce mosto, il pratello delle mambole che fioriva al pozzo accosto, e l'ulive onde abbiam gola; alla Diva, di ciò memori, su', volgete una parola!». È l'elogio alla natura, alla vita. L'invito alla speranza rivolto a uomini e donne, figure molto terrene. E per questo, nei loro tratti caratteriali, immortali. Almeno quanto i loro sentimenti.